Anno XLIV - N. 262

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 3 ottobre 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Le preoccupazioni che restano dopo il convegno di Torino

Cima Dodici — Le fortificazioni nel Friuli

Riteniamo di fare cosa grata ai nostri lettori pubblicando integralmente le informazioni autorevoli comparse oggi nella Stampa *di Torino*:

In sostanza, il comunicato, che ha preceduto di poche ore la partenza del conte di Aehrenthal dall'Italia, può essere accolto come una nuova garanzia per il mantenimento della pace e dello *statu quo* nei Balcani. Sono questi i due supremi obbiettivi della politica estera del Gabinetto Luzzatti. Infine la circostanza saliente della venuta del cancelliere austriaco in Italia rimane ancora il conferimento del Collare dell'Annunziata all'ospite del Castello di Racconigi. L'altissima distinzione accordata con l'assenso del consiglio dei ministri significa che la cordialità dei rapporti fra i due Paesi alleati riceve un nuovo vivissimo incentivo, e che nelle sfere ufficiali italiane si fa grandissimo assegnamento sull'opera che per il miglioramento dei rapporti italo-austriaci può spiegare il conte di Aehrental. E' da augurarsi che tale assegnamento sia, come speriamo, fondato, perchè alla frontiera austriaca la situazione è nel momento attuale delicatissima.

Il Governo è infatti preoccupato per le possibili conseguenze immediate che potrebbe avere il movimento di ostilità verso l'Austria che si accentua nelle popolazioni del Veneto prossime al confine. L'on. Luzzatti che avrebbe dovuto trattenersi lunedì a Firenze, dove oggi si trova, ritornerà secondo ogni probabilità, domani sera a Roma, poichè il Governo teme per la giornata di domani possibili incidenti al nostro confine orientale. Si tratta di un eventuale strascico dell'incidente della Cima Dodici. Come è noto, recentemente la Sezione del Club Alpino di Vicenza inaugurava su quella vetta delle Alpi che lunga consuetudine, oltre alla testimonianza di carte geografiche antiche e recenti fanno ritenere italiana, il nostro tricolore. La bandiera italiana venne tolta da agenti austriaci.

Il malcontento nella popolazione di frontiera fu vivissimo, ed ebbe pubblica solenne manifestazione nella recente seduta del Consiglio provinciale di Vicenza. In quella seduta il presidente, senatore Almerigo da Schio, annunziava l'invio, approvato dalle acclamazioni del Consiglio, di un telegramma all'on. Luzzatti, in cui si protestava contro il sopruso compiuto dagli agenti austriaci. Il ministro degli esteri, interrogato privatamente da un senatore, rispose con una lettera, che non smentiva, nè ammetteva.

L'on. di San Giuliano faceva osservare al senatore amico non essere bene accertato se la Cima Dodici si trovi in territorio italiano oppure in territorio austriaco. Aggiungeva che egli era appunto occupatissimo (forse alludeva alle imminenti trattative con l'Aehrenthal a Torino), per risolvere in modo stabile la questione degli incidenti di confine.

La lettera del ministro degli esteri non valse a pacificare l'ambiente. Dopo la solenne manifestazione del consiglio provinciale di Vicenza, l'eccitazione degli animi andò aumentando, ed al Governo è ora pervenuta notizia che un gruppo di cittadini di Vicenza intende intende domani salire la Cima Dodici per ripiantarvi la bandiera italiana, tolta dagli austriaci. (*Vedi sotto*).

Contemporaneamente si è saputo che gli agenti austriaci intendono togliere nuovamente la bandiera, qualora essa venga rimessa. La semplice enumerazione di questa situazione indica a quali dolorose conseguenze essa possa condurre, cioè alla possibilità di conflitti al confine.

Per evitare ciò, il Governo ha dato ordini alle Autorità di Vicenza che qualora il progettato pellegrinaggio alla Cima Dodici dovesse domani effettuarsi allo scopo indicato, esso venga in ogni modo impedito. Il Governo preferisce prevenire sul territorio italiano, anzichè dover deplorare repressioni sul territorio austriaco.

Però, si spera ancora che a Vicenza si rinunzi alla passeggiata alla Cima Dodici che costituirebbe un ben strano rovescio della medaglia del comunicato idilliaco del Convegno di Torino.

Ad ogni modo questa degli incidenti di confine non è che una ragione dell'ostilità latente nel Veneto per la politica italiana rispetto all'Austria. Altra ragione di malcontento consiste nella sospensione dei lavori di fortificazione al confine austriaco. Su questo argomento, il senatore Savorgnan ha presentato una interpellanza al ministro della guerra. La sospensione fu smentita dal Ministero della guerra, ma deputati, certamente non irredentisti, come l'on. Francesco Rota, vollero dare la dimostrazione che la sospensione esiste, ed accompagnarono nel Friuli, per le constatazioni sul luogo, i giornalisti. Si tratta, insomma, di un movimento vasto ed importante, al quale tutte le classi sociali partecipano, e del quale il Governo è giustamente preoccupato, poichè esso contrasta vivamente con l'ottimismo ufficiale con cui viene valutato, mentre si spengono i lumi del Convegno di Torino, lo stato attuale delle relazioni italo-austriache.

La bandiera non fu restituita

I giornali hanno annunciato che l'autorità austriaca aveva restituita al nostro Club Alpino la bandiera strappata a Cima Dodici.

Il fatto finora non è accertato, poichè il Club Alpino di Vicenza non ha nè ricevuto la bandiera, nè avuto alcun avviso che verrà restituita.

La dimostrazione vietata

Come veniva preannunciato nelle informazioni che pubblichiamo più in alto, il Governo ha impedito — mediante cordoni di truppa e carabinieri — la progettata dimostrazione della popolazione di Asiago a Cima Dodici per suonare proprio sul vertice (che è nostro) l'inno reale italiano.

La notizia che gli austriaci abbiano portata via anche la croce che era stata pitturata: di bianco, rosso e verde ha accresciuto il fermento della popolazione dell'altipiano.

Scambio di dispacci fra Aehrenthal e di San Giuliano

Torino, 2. — Il conte di Aehrenthal ha inviato al ministro degli esteri onor. Di San Giuliano il seguente telegramma:

« Pontebba 2 ottobre (ore 10 antim.) Prima di lasciare l'Italia tengo a ringraziarvi cordialmente dell'amabile accoglienza che avete voluto farmi. Mi è stato particolarmente gradito di poter riprendere le nostre conversazioni che ci hanno permesso di constatare l'identità delle nostre vedute sulle questioni che ci occupano. Sinceri amichevoli saluti ».

Firmato *Aehrenthal*

L'onorevole marchese di San Giuliano ha così risposto:

« A sua eccellenza il conte di Aehnthal, Vienna. Ringrazio cordialmente del vostro amabile telegramma. Da parte mia tengo ad assicurarvi che il vostro soggiorno in Italia ci ha lasciato il miglior ricordo e che mi unisco a voi per constatare ancora una volta con soddisfazione l'identità delle nostre vedute. Sinceri ed amichevoli saluti ».

Firmato *Di San Giuliano*

Di San Giuliano ritorna a Roma

Torino, 2. — Di San Giuliano si è recato stamane alle ore 10 a Racconigi ove si trattenne a pranzo, e ritornò a Torino alle ore 14.45, è riparti per Roma alle ore 20.10.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il trionfale arrivo dell'aeronave alla spianata di Campalto

Campalto, 2. (ore 13 50) — Il colonnello Fabrini capo di stato maggiore così telefonava a Campalto: Il dirigibile alle ore 10.45 da Tova Piloti si dirige a nord. La notizia raddoppiò l'intensità dell'attesa degli invitati presenti e dei giornalisti, tutti convenuti da Venezia e dai vicini paesi. Generalmente ritenevasi che il dirigibile sarebbe arrivato nel pomeriggio e, se così fosse avvenuto, è certo che le vicinanze del hangar sarebbero state oggi popolate da un pubblico enorme. E' giorno festivo dedicato normalmente alle scampagnate. Campalto sarebbe stato certamente preferito dai veneziani animati sempre dal vivo desiderio di assistere all'arrivo dell'areonave.

Alle ore 11 30 si vide lontano sull'orizzonte un piccolo punto mobile; non si ebbe più dubbio: era il dirigibile che avanzava rapidamente. Infatti alle 11.53 la maestosa imponente aeronave arrivava sopra l'hangar atterrando a 15 metri sulla spianata nel punto ove si trovava la piccola bandiera.

Fu un accorrere di tutti verso il dirigibile. Dalla navicella scese subito il comandante Salvi che fu complimentato e baciato da tutti gli ufficiali. Il momento fu veramente commovente. Il pubblico accorso applaudiva entusiasticamente Scelsi, i suoi compagni tenente di vascello Ponzio, tenente del Genio Munari e il meccanico Ceccioni.

Si iniziarono subito le manovre di avvicinare il dirigibile all'hangar, che si compirono tanto rapidamente che alle 12.5 precise, cioè in 12 minuti dall'arrivo, il dirigibile era già entrato nel suo magnifico scalo.

Le solite economie della burocrazia militare

Il *Giornale d'Italia* osserva che lo sforzo compiuto dai nostri ufficiali e dal nostro dirigibile va giudicato in paragone del numero e della qualità dei dirigibili che le altre nazioni posseggono e sopratutto in paragone del limitato progresso che l'aereo-navigazione ha compiuto. Rileva inoltre che gli incidenti accaduti al dirigibile non pregiudicano affatto l'accuratezza della sua costruzione, mentre risalgono tutti all'involucro che è stato fatto di tela caoutchoukata, invece che di seta per ragioni di economia.

Per tale inferiorità dell'involucro il dirigibile ha dovuto atterrare a Sant'Arcangelo di Romagna ed a Porto Caleri poichè l'involucro era ridotto così poroso ormai che perdeva idrogeno ogni tre ore di marcia.

Tuttavia resta il fatto che il dir. n. 2 è il primo che sia asceso su una catena montuosa all'altezza di 1200 metri superando un valico pericoloso, sicchè è doveroso affermare che il viaggio della nostra aereonave pur attraverso lievi incidenti che lo hanno interrotto, è una bella vittoria del nostro esercito e del nostro paese.

Inaugurazione di un edificio scolastico a Luino

Luino, 2. — Stamane si inaugurò il nuovo fabbricato delle scuole elementari. Alle ore 10.30 giunse sul luogo dell'inaugurazione il sottosegretario della P. I. on. Teso, accolto al suono della marcia reale insieme al deputato del collegio, on. Angelo Lucchini, al prefetto di Como Valvarezza, al sotto prefetto di Varese, conte d'Ancora, al provveditore agli studi Maradelli, all'ispettore scolastico Cavallini, al sindaco cav. Solera, alle autorità civili e militari e varie notabilità. Alla cerimonia assistevano anche 800 alunni coi maestri, le rappresentanze con bandiere delle società locali, gran folla d'invitati fra cui molte signore.

Il sindaco ringraziò il rappresentante del governo e tutti gl'intervenuti.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal direttore delle scuole Tecniche, prof. Giovanni Castiglioni. Prese la parola quindi l'on. Teso e chiuse la cerimonia il sindaco pronunciando brevi parole.

Dopo avere assistito all'inaugurazione della bandiera delle scuole di disegno dei soci dell'operaia, l'on. Teso visitò il nuovo ospedale.

A mezzodì vi fu un banchetto al Kursaal. Stasera l'on. Lucchini diede un banchetto in onore del segretario on. Teso. Intervennero i sindaci dei vari Mandamenti del collegio.

La mostra provinciale zootecnica di Bergamo

Bergamo, 2. — Per l'inaugurazione della mostra provinciale zootecnica indetta dal locale consorzio agrario si attendeva alle 8.30 il ministro Raineri, ma un telegramma avvisava che il ministro sarebbe giunto solo verso mezzodì causa un ritardo ferroviario e un dispaccio successivo incaricava il prefetto di rappresentarlo all'inaugurazione.

Le autorità riunite alla stazione tra cui i deputati, Rota, Benaglia, Carugati, Suardi e Bonomi, si recarono al foro boario a inaugurare la mostra comprendente 700 capi di bestiame. Pronunciò un discorso il professore Bizzozzero: indi mentre la giuria procedeva ai lavori di premiazione le autorità si recarono alla stazione a ricevere il ministro che giunse a mezzogiorno e si recò al municipio ove gli venne offerto un vermout d'onore. Il sindaco recò il saluto della città. Rispose applauditissimo il ministro, ringraziando e portando il saluto di Luzzatti. Quindi si recò all'*Albergo d'Italia* ove fece colazione e gli venne presentato dai rappresentanti delle associazioni agrarie una targa d'onore. Nel pomeriggio il ministro presenziò la premiazione della mostra zootecnica e visitò parecchi istituti locali.

L'on. Rava commemora l'on. Bonvicini

Massa Lombarda, 2. — Presenti senatori, i deputati della regione e le autorità l'on. Luigi Rava tenne la commemorazione del senatore Eugenio Bonvicini. Venne spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione. Si scoperse il busto e la lapide commemorativa del compianto senatore.

Il colera nel mezzogiorno

Roma, 2 — Dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del 1 ottobre sono pervenute le seguenti denuncie: In provincia di Avellino ad Ariano di Puglia casi uno di cui è in corso l'accertamento batteriologico; in provincia di Bari, a Carbonara di Bari un decesso di cui è in corso l accertamento batteorologico; in provincia di Caserta ad Aversa casi tre e decessi uno, di cui è in corso l'accertamento batteorologico; a Santa Maria Capua Vettere un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico; in provincia di Foggia a Cerignola due casi ed un decesso accertati batteriologicamente; in provincia di Napoli ad Arzignano casi due di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Caivano un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Monte di Procida un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Napoli casi dodici dei quali undici accertati batteriologicamente e quattro decessi; a Piano di Sorrento casi tre dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, a Sant'Antimo un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a San Giovanni a Teduccio due casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico. In provincia di Roma: a Roma un caso di cui è in corso l'accertamento batteorologico; in provincia di Sassari: ad Asinara tre casi di cui è in corso l'accertamento batteriologico. Nei casi denunziati nei giorni precedenti vennero accertati batteriologicamente un caso ad Acerra, un caso ad Arzano un caso a Caivano, tredici casi a Cardito, un caso a Frattamaggiore, due casi a Piano di Sorrento, un caso a Sant'Antimo, un caso a Secondigliano ed un caso a Torre del Greco. Venne escluso dopo l'esame batteriologico trattarsi di colera per un caso a Montorio Inferiore (Avellino).

In relazione al bollettino delle denuncie pervenute al ministero delle denuncie pervenute al ministero dell'interno dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del 1 ottobre si annuncia che le indagini batteriologiche eseguite pel caso denunziato a Roma esclusero nel modo più assoluto trattarsi di colera.

La partenza della Duchessa d'Aosta

Marsiglia, 2. — La duchessa d'Aosta fece stamane una passeggiata in città e fece parecchi acquisti in vari negozi. Ritornò quindi a bordo del piroscafo *Prinzessin* alle 11.30. Venne ossequiata dal conte Pio di Savoia, console generale d'Italia. Avanti la partenza del piroscafo, una splendida canestra di fiori venne offerta alla duchessa. Il piroscafo tolse l'ancora a mezzodì diretto a Monbasa, ove sbarcherà la duchessa.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

Una famiglia

Erano passati già più di quindici anni dacchè non aveva più veduto il mio amico Simone Radevin, allorchè, passando per la città dove egli era stabilito, ebbi l'occasione di andarlo a vedere.

Una volta, egli era stato il mio amico intimo, quello con cui si passano le lunghe serate liete, quello a cui si confidano le cose più segrete del cuore, pol quale si trovano — discorrendo — le idee più belle, più delicate, più ingegnose, nate dalla simpatia reciproca che eccita la mente e la mette a suo agio.

Non ci eravamo mai lasciati per parecchi anni. Avevamo vissuto, viaggiato, pensato, sognato insieme, ammirati gli stessi libri, comprese le stesse opere, provate delle stesse sensazioni e visto ben spesso delle persone che giudicavamo col solo scambiarsi una occhiata.

Poi egli aveva preso moglie. Aveva sposato d'improvviso una giovanetta di provincia venuta a Parigi a cercar marito. Come aveva potuto quella piccola biondastra, dagli occhi chiari e vuoti, dalla voce fresca e stupida, simile a centomila pupattole da marito, come aveva potuto accalappiare quel giovinotto intelligente e fine? Ma si possono spiegare queste cose? Egli aveva sperato senza dubbio la felicità semplice dolce e immutabile fra le braccia d'una donna buona, tenera e fedele; ed aveva intravveduto ciò nello sguardo limpido della piccina dai capelli scialbi. Egli aveva pensato che l'uomo attivo vivo e vibrante, si stanca di tutto quando ha raggiunto la stupida realtà, a meno che non si abbrutisca al punto da non comprendere più nulla. Come l'avrei trovato? Sempre vivace, ridente ed entusiasta, oppure addormentato dlela vita di provincia? Un uomo può cambiare in quindici anni.

**

Il treno si fermò ad una piccola stazione. Mentre io discendevo dal vagone, un uomo grosso, dalle guancie accese, panciuto, si slanciò verso di me a braccia aperte, gridando: — Giorgio! — Io lo baciai, ma non l'avevo riconosciuto. Poi mormorai sbalordito; — Cristi, non sei dimagrito.

Egli rispose ridendo: — Che vuoi? La buona vita! la buona tavola! le buone nottate!... Mangiare e dormire ecco la mia esistenza!

Io l'osservavo cercando in quella grossa persona i lineamenti amati. Soltanto l'occhio non aveva mutato; ma io non ci trovavo più lo sguardo, e dicevo fra me: — Se è vero che lo sguardo è il riflesso del pensiero, il pensiero di questa testa non è più quello d'una volta, quello ch'io conoscevo tanto bene.

Però l'occhio brillava, pieno di gioia e di amicizia, ma non aveva più quello splendore d'intelligenza che esprime, quanto la parola, il valore d'una mente.

Ad un tratto, Simone mi disse:

— Guarda, ecco i miei più grandi.

Una ragazza di quattordici anni, quasi donna, e un ragazzetto di tredici, vestito da collegiale, si avanzarono con aria timida e sgraziata.

— Sono tuoi?

— Ma sì, rispose ridendo.

— E così, quanti ne hai?

— Cinque, altri tre a casa.

M'aveva dato questa risposta in aria superba, contenta, quasi di trionfo; ed io mi sentivo invaso da una pietà profonda mista ad un vago disprezzo, per quel riproduttore orgoglioso ed ingenuo che passava le notti a fare dei figli fra un sonno e l'altro, nella sua casa di provincia, come un coniglio in gabbia.

Salii in una vettura guidato da lui stesso ed eccoci attraversare la città triste, sonnecchiante e buia, dove nulla si muove, va per le vie tranne qualche cane e due o tre fantesche, di tratto in tratto, un bottegaio, sulla porta del suo negozio, si levava il cappello; Simone rendeva il saluto e diceva il nome di chi salutava, senza dubbio per mostrarmi che conosceva tutti gli abitanti per nome. Mi venne il pensiero ch'egli vagheggiasse di diventar deputato essendo questo il sogno di tutte le lumache di provincia. La città fu presto percorsa, e la vettura entrò in un giardino che aveva le pretese di parco, e si fermò davanti a una casa a torrette che voleva passare per castello.

— Ecco qui il mio buco, — disse Simone per provocare un complimento.

— E' delizioso! risposi.

Sulla gradinata apparve una signora, acconciata da visita, con delle frasi fatte apposta per la visita. Quella non era più la giovinetta bionda e scipita che avevo veduta in chiesa quindici anni prima, ma una grassa donna a guarnizioni ed arricciature, senza eleganza, senza spirito, senza nulla di ciò che costituisce una donna. Era una madre, una grossa madre banale, la gallina, la cavalla umana, la macchina di carne che procrea senz'altra preoccupazione nell'anima che i suoi figli e il suo libro di cucina.

Ella mi diede il benvenuto ed io entrai nel vestibolo dove tre marmocchi allineati secondo la loro statura sembravano messi là per una rivista.

— Ah! ah! ecco gli altri diss'io!

Simone, raggiante, li designò per nome: Giovanni, Sofia e Gaitrau.

Era stata aperta la porta del salotto. Ci entrai, e scorsi nel fondo una poltrona su cui tremolava qualche cosa, un uomo, un vecchio paralitico.

La signora Radevin si fece avanti:

— E' il nonno, signore. Egli ha ottantasette anni.

Poi essa gridò nell'orecchio del vecchio:

— E' un amico di Simone, papà — Quegli fece uno sforzo per augurarmi il buon giorno e vagì: — Nà, nà, nà, — agitando le mani. E cadde su una sedia. In quel momento entrò Simone, ridendo, e disse:

— Ah! tu hai fatto la conoscenza del buon papà. E' impagabile quel vecchio: è la distrazione dei ragazzi. Egli è goloso, caro mio, tanto goloso da rischiar da crepare ad ogni pasto. Non puoi immaginarti quanto mangerebbe se si lasciasse fare. Ma vedrai, vedrai, Egli fa l'occhietto ai piatti dolci come fossero signorine. Certo non vedesti mai più nulla di buffo: vedrai fra poco.

Mi condussero nella mia camera a far *toilette*, poichè s'avvicinava l'ora del desinare. Udii un gran stropiccio su per le scale, e mi volsi. Tutti i ragazzi mi seguivano in processione, dietro il padre, certamente per farmi onore.

La mia camera dava sulla pianura, una grande pianura senza fine, un oceano d'erbe di grano e d'avena, senza un pò d'alberi e di poggio, immagine vera e triste della vita che si doveva condurre in quella casa.

Suonò una campanella. Era il segnale del pranzo. Discesi.

La signora Radevin prese il mio braccio con aria cerimoniosa e si passò nella sala da pranzo. Un domestico fece rotolare la poltrona del vecchio, il quale appena collocato davanti al suo posto girò sulle portate uno sguardo avido e curioso, volgendo a fatica la sua testa ondeggiante. Allora Simone si stropicciò le mani: — Ti divertirai, egli mi disse. E tutti i ragazzi, avendo capito che si stava per offrirmi lo spettacolo

dell'uomo goloso, si misero a ridere insieme, mentre la madre sorrideva ed alzava le spalle.

Radevin si mise ad urlare verso il vecchio facendo portavoce delle mani.

— Questa sera abbiamo della crema al riso dolce.

La faccia rigorosa del vecchio si illuminò ed egli tremò più fortemente per indicare che aveva capito e che era contento.

Si cominciò a pranzare.

— Guarda, mormorò Simone. Al nonno non piaceve la minestra e rifiutava di mangiarne. Lo si costringeva per la sua salute; e il domestico gli cacciava a forza in bocca il cucchiaio colmo, mentre egli soffiava con quanto fiato aveva in gola, così che il brodo ricadeva a spruzzi sulla tavola e sui vicini.

I ragazzi più piccoli si contorcevano dalla gioia, mentre il padre contentissimo, ripeteva:

— Non è buffo quel vecchio?

Per tutto il pasto non si occuparono che di lui. Egli divorava con lo sguardo i piatti posti sulla tavola; e con la mano convulsa si sforzava di prenderli e tirarli a sè. Glieli mettevano quasi vicino per vedere i suoi storzi accaniti, il suo slancio tremolante verso di essi, l'invocazione desolata dell'occhio, della bocca, del naso che flutava. Per la gran voglia la saliva gli gocciava sulla salvietta, mentre emetteva una specie di grugnito! E tutta la famiglia andava in estasi davanti a quel supplizio odioso e grottesco. Poi gli si metteva sul piatto un pezzettino di pietanza, ch'egli mangiava con ghiottoneria febbrile per averne dell'altra.

Quando venne il riso allo zucchero, egli fu preso da una specie di convulsione. Gemeva di desiderio.

Goutrau gli gridò: — Avete mangiato troppo, non ve ne daremo.... E fece finta di non dargliene.

Allora egli si mise a piangere. Piangeva tremando sempre più, e i ragazzi ridevano.

Finalmente gli diede la sua parte, una parte minima; ed egli ingoiando la prima boccata del dolce, fece un rumore di gola comico, e un movimento del collo simile a quello delle anitre quando mandano giù un boccone troppo grosso.

Poi quand'ebbe finito, si mise a pestare i piedi, per averne dell'altro.

Mosso a pietà della tortura di quel Tantalo commovente e ridicolo, implorai per lui: — Via dunque, dagli ancora un po' di riso.

Simone rispose: — Oh, no, caro mio, se egli mangiasse troppo, alla sua età, potrebbe fargli male.

Io tacqui, riflettendo su queste parole: O morale, o logica, o sapienza. Alla sua età! Dunque lo si privava del solo piacere che ancora potesse gustare, per riguardo alla sua salute! La sua salute, che ne farebbe egli quel rudere inerte e tremolante? Si risparmiavano i suoi giorni? I suoi giorni? Dieci, venti, cinquanta o cento? Perchè? Per lui? o per conservare più a lungo alla famiglia lo spettacolo della sua ingordigia impotente?

Egli non aveva più nulla a fare di questa vita, più nulla. Gli restava un solo desiderio, una sola gioia, perchè non dargliela interamente quest'ultima gioia, non dargliela fino a che morisse?...

Dopo una lunga partita alle carte, io salii nella mia camera per coricarmi: ero triste, triste, triste!

Mi misi alla finestra. Di fuori non si udiva nulla, tranne un leggerissimo, dolcissimo e graziosissimo garrire d'uccello su qualche albero, chissà dove. Certo quell'uccello cantava così, a voce tenue, nella notte, per cullare la sua femmina addormentata sulle uova. Ed io pensavo ai cinque figli del mio povero amico che a quell'ora dovevano russare ai fianchi della sua disgustosa moglie....

Guy de Maupassant

un abbondante passaggio. Provvedetevi di buona civetta e di specchietti.

C. D.

Da SPILIMBERGO

UNA GRAVISSIMA RIBALTATA

Quattro feriti - Due gravemente

(*Tiftis*) ci scrive in data 2:

Provenienti dalla borgata «Chiamp» (Pielungo di Canal d'Arzino) si recarono a Spilimbergo su un carro carico di zoccoli qua ttro giovanotti certi Zannier e Brovedani di Clauzetto.

Giunta la comitiva nella vicina Valeriano, sempre sul carro, si accinsero per la rapidissima strada che conduce al ponte sul Rugo, ma non appena allo svolto presso l'Anconetta, non si sa se causa guasto del freno o per la poca pratica di chi guidava, il carro ribaltò travolgendo tutti.

Alle grida di soccorso accorsero numerosi degli abitanti vicini che tosto aiutarono i quattro disgraziati. Certo Zannier Luigi fu Domenico detto Locandin d'anni 17 aveva riportato la frattura di tutte due le gambe fu trasportato all'ospedale di San Daniele; oltre a ciò altre ferite ebbe a riportare alla testa ed il suo stato è alquanto grave. Pure ferite di qualche gravità riportò certo Zannier Giovanni fu Antonio e i due Brovedani, questi ultimi però lievemente.

Una bambina annegata

Ci giunge notizia da Barbeano che colà si sarebbe annegata accidentalmente una bambina.

Eccovi altri particolari sulla morte della bambina avvenuta ieri a Barbeano:

La piccola Sbrizzi Maria di Staliano d'anni 3 si era recata a guocare presse il molino Fossaluzza quando essendosi troppo avvicinata alla sponda del canale precipitò dentro miseramente annegando.

Venne rinvenuta poche ore dopo da certo Giacomello Carlo.

Da POZZUOLO

Festeggiamenti. In occasione della posa della prima pietra dell'Asilo infantile, domenica prossima 9 corrente avranno luogo qui grandiosi festeggiamenti. Il programma è stato così fissato:

Passeggiata musicale.

Ore 9 — Apertura della grande pesca di beneficenza con ricchi doni e Tiro allo storno con premi in danaro per una somma complessiva di L. 500 circa.

Ore 11 — Cerimonia della posa della prima pietra dell'asilo infantile con intervento delle autorità. Giuochi umoristici — Concerti musicali.

Ore 18 — Esecuzione dell'opera melodramma «Cristoforo Colombo fanciullo» di G. B. Polleri e dello scherzo musicale «Il maestro del villaggio» di Costamagna con distinta orchestra — Illuminazione fantastica del paese.

Da Udine e da Mortegliano servizio di automobili e giardiniere.

Da TALMASSONS

Il trasporto di una salma. Ci scrivono in data 2 (*n*) Il giorno 9 m. c. cioè la seconda domenica di questo mese il comitato Talmassonese ha deciso di fare il trasporto del cadavere di Degano Luigi ucciso a Galleriano il mese di giugno. Venne deliberato di fare il trasporto in giorno festivo perchè tutti possano intervenire all'accompagnamento funebre della salma che verra trasportata a Talmassons.

Il comitato di Talmassons aveva preventivato L. 500, per le spese di trasporto, ne vennero gia incassate L. 700; tutti i paesani hanno dato qualche cosa.

Da PALMANOVA

La prima dell' «Ernani». Ci scrivono 2. Avanti ad un pubblico discreto ieri sera ebbe luogo la prima dell'*Ernani*; malgrado la preparazione affrettata, l'esecuzione riuscì abbastanza bene, gli artisti, l'orchestra ed i cori, danno buon affidamento per le venture serate

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Consiglio comunale - Funebri - Forno cooperativo. Ci scrivono 2 (*n*). Nella sua tornata di ieri il nostro patrio consiglio ha esaurito l'esame dell'intiero ordine del giorne, già comunicatovi.

Dirò qualche poco — perché oggetto di reale importanza — di quanto concerne l'andamento delle nostre scuole durante l'anno scolastico 1909-10 e del progetto di una tramvia tra Plaino Pagnacco-Colloredo-Buia-Maiano-S. Daniele: progetto la cui massima venne dal consiglio approvata all'unanimità, nominando a delegato l'onorevole sig. sindaco e gli assessori co. Gino di Caporiacco e Pietro Bianchi.

Dopo la lettura della relazione del sig. direttore didattico, scoltata con deferente attenzione, il sig. assessore per l'Istruzione rilevò l'opera coscenziosa e zelante del nostro corpo insegnante e propose al consiglio di votare un meritato encomio al direttore medesimo ed agli insegnanti tutti per l'opera loro solerte e proficua a vantaggio delle nostre scuole, dichiarando che la Giunta faceva sue le proposte contenute nella relazione dinanzi accennata.

— Ieri sera, alle sedici vennero tributati solenni funerali alla salma della signorina Argentina Varisco, spenta da morbo che non perdona, a soli venticinque anni.

Dopo le Insegne sacre ed il Clero, venivano alcune signorine recanti le corone degli zii Allattere, delle famiglie Milani, Spilimbergo Bombarda, dei fratelli e cognati, delle amiche, della famiglia Frittaion; alcune altre erano deposte sul carro di prima classe.

Seguiva la bara portata a braccia dalle signorine Amelia Zaghis, Rosa Borletti, Anna e Cesira Biasutti. I cordoni erano tenuti dalle signorine Lucina Rainis, Anna Ferrante, Iside Fiascaris, Giuseppina Iogna.

Venivano dietro le cugine Allatere, Bombarda, Azzolini ed altri congiunti, poi un lungo stuolo di signore e signorine, poi una schiera numerosa di persone recanti torcie accese.

Dopo l'assoluzione della salma nel nostro Duomo, il mesto corteo si diresse al cimitero di S. Luca, dove la bara venne tumulata nella tomba di famiglia.

— Il Consigio Direttivo della nostra Società Operaia, nella sua tornata del 30 Settembre u. s., si è occupato, presenti anche il cav. Giacomo Dott. Vidoni e l'Ing. Gonano, dell'istituzione del forno cooperativo, di cui vi scrissi altra volta. Si è deliberato di collocare detto forno secondo il progetto dell'Ing. Gonano, per intanto, in locale da assumersi a pigione; e si sono incaricati i signori cav. Giacomo Dott. Vidoni, Dott. Paoletti, Felice Bianchi, Domenico Collino e Giovanni Marchesini, della compilazione dello statuto.

Il Consiglio, poscia, ha incaricato il suo Presidente a spedire all'Illustre Sindaco di Roma questo telegramma: «A Voi che primo tra i primi magistrati della Città Eterna, dalla Breccia di Porta Pia, lanciaste alta e sicura la parola della verità, spezzando la voce imbelle dell'oscurantismo, giunga il plauso modesto della Societa operaia di S. Daniele.»

— Il quinto squadrone cavalleggeri Vicenza, destinato all'accantonamento di S. Daniele, è qui giunto ieri, alle quindici.

Gradiscano gli egregi ufficiali ed i militi il cordiale benvenuto del modesto rappresentante della stampa.

Da PALAZZOLO dello Stella

Annegato - Consiglio comunale - Smentita. Ci scrivono, 2 (*n*). Ieri verso le 4 pom. nella marina di Piancada, frazione di questo capoluogo, venne rinvenuto il cadavere del ragazzo Moruzzi G. B. di anni 10, che erasi recato alla pesca in uno ad altri compagni.

Privo di alcuna cognizione di nuoto non solo, ma anche della località, volle, a quanto si dice, attraversare un profondo canale, ma pagò cara la sua imprudenza, restandone vittima.

Avvisato dell'accaduto l'ufficio municipale, questo, a sua volta, non tardò di renderne edotte le rispettive autorità del Capo distretto per le volute pratiche di legge.

Difatti stamane per tempo il maresciallo dei R.R. Carabinieri ed un milite fecero il sopraluogo.

Tale disgrazia serva una buona volta di esempio a tanti genitori che lasciano vagabondare i propri figli ovunque, senza darsi alcun pensiero di essi.

— Alle ore una pom. di quest'oggi si riunirà il Consiglio comunale in seconda convocazione onde discutere vari oggetti di qualche importanza, fra i quali: istituzione della quarta classe elementare; sulle dimissioni del Sindaco; bilanci 1911 del Comune e della Congregazione di Carità; Nomina revisori dei conti ecc. ecc.

Dopo la seduta del Consiglio si riunirà la Giunta Municipale per trattare alcuni affari di urgenza; poscia.... osservanza della legge sul riposo festivo.

— Non è vero che il dott. Biavaschi (reduce da Precenicco) abbia tenuto costì una conferenza di propaganda come asserisce la *Nostra Bandiera* del 2 ottobre n. 40.

(Noto, tanto per la verità, che quella *Nostra Bandiera* non è il nostro glorioso tricolore).

Da CIVIDALE

Vita militare. Ci scrivono 2 (*n*). Ieri l'altro due compagnie di soldati Alpini qui male accasermate, lasciarono la città per recarsi una a Udine e l'altra a Tarcento, e non vi faranno ritorno se non quando sarà pronta la caserma destinata a contenere tutto il battaglione «Cividale».

La compagnia rimasta, parte occuperà la caserma di piazza Sassonia e forse quella di Sanguarzo. Si chiamano caserme per modo di dire, ma sono locali inadatti, mancanti di ogni comodità.

In quanto alla nuova caserma pare che sia stato definitivamente prescelta la località ex Morgante, fuori porta S. Domenico, ma le pratiche procedono tanto a rilento che sconfortano e demoralizzano.

Da BEANA del Roiale

Buona caccia. Ci scrivono 2 (*n*). Cacciatori di allodole quest'anno sarete fortunati, poichè tutto sa prevedere,

CRONACA DELLO SPORT

I nostri podisti

La 15 Marcia Ufficiale «Fortior» con meta il Quarnan (1372) venne ieri compiuta da una squadra di 10 soci della Sezione Podismo della S. U. di G. e S. Fu quella un'ottima giornata di sole per i partecipanti.

Il circuito di Oderzo

La splendida manifestazione sportiva - 85 iscritti

Marchetti Erminio ancora vincitore

(*Dal nostro inviato speciale*)

La partenza

Sul viale fiancheggiato dalle tribune e dalle stecconate sono in perfetto ordine per la partenza.

La folla numerosissima, si distende lungo i lati della strada, ansiosa di salutare i campioni che attendono l'inizio di questa grande prova.

La giornata si annuncia splendida, infatti il sole splende limpido nel mattino sereno.

I corridori sono arrivati tutti alla spicciolata e con bella puntualità. Il signor Stalser che funziona da starter grida l'appello e i chiamati man mano si dispongono in colonna. Sono precisamente le 11.20 quando è dato il «via».

Il plotone ondeggia un istante poi la compattezza vivida dei colori s'allunga sperdendosi in breve dietro il polverone sollevatosi.

Non si presentarono alla starter Rebecca Carmelo, Melon Luigi, Stucchi Pietro, Parzianello Paolo, Murer Pietro.

Seguendo la corsa

La testa è subito presa da Marchetti che conduce il gruppo a forte andatura. Ma il plotone è sempre numeroso, ne contiamo una sessantina. A Conegliano Feruglio, passa a testa battendo un passo fortissimo. Molti non resistono alla velocità del campione e si distaccano. Decisamente i più forti vogliono restar soli nel gruppo, perchè anche in questo momento Castellini guida il gruppo così diminuisce l'andatura presa da Feruglio.

Qui si comincia a delineare la corsa e si formano in diversi gruppi. Alla testa non sono rimasti che dieci. Ed è con piacere che vedo fra questi tutti i nostri friulani. Il gruppo è formato da Castellini, Marchetti, Modotti, Feruglio, Branchetti, Panigadi, Bianchi, Dalla Fusine, Ballico, Barnabò.

La caduta di Branchetti

Il passo continua velocissimo. Date le strade polverosissime i corridori passano in fila indiana in panchina. E' questa una sfortuna per il povero Branchetti, che oggi dice di trovarsi in buone condizioni. Egli va a cozzare contro ad un paracarro e nella caduta trascina anche Barnabò.

Branchetti si rialza, ha un ginocchio sanguinolento e varie escoriazioni al braccio ed alla spalla sinistra. Vorrebbe continuare ma la macchina ha la ruota anteriore fracassata. Barnabò è pure costretto a ritirarsi per una ferita alla testa.

Dopo Treviso il passo rallenta così che il numeroso secondo gruppo riprende contatto.

Il traguardo di Oderzo del 1. giro è vinto con bella volata da Marchetti, secondo Castellini.

Qui i corridori si fermano a rifornirsi e a firmare il foglio di controllo. Modotti approfitta di questa fermata e cambia un tubolare, così deve ripartire con qualche minuto di svantaggio ma può riprendere subito perchè il gruppo di testa ormai non ha più fretta.

Il secondo giro

La corsa è decisa. Non sono in gruppo che i soliti forti e nessuno più tenta di fuggire, sarebbero forze sprecate e tutti vogliono riservarsi per la volata finale. Anche nei traguardi di percorso non c'è lotta; così che vediamo Bianchi vincere il traguardo di S. Paolo di Piave con parecchie macchine di vantaggio. Il passo è battuto da Panigadi poi da Dalle Fusine. A Conegliano con una breve volata Castellini vince il premio offerto dalla locale società.

Anche il traguardo di Treviso è vinto da Castellini che oggi ha fatto una corsa splendida.

La testa è ripresa ancora da Panigadi fino a pochi chilometri dell'arrivo dove prende il comando Romagnoli.

L'arrivo

Il gruppo s'avanza compatto, alla testa in linea sono Feruglio, Castellini, Modotti chiude il manipolo Romagnoli. E' di poco passata l'indicazione degli ultimi mille metri che già Feruglio si stacca dal gruppo ed è in piena azione. Curvo sul manubrio con una di quelle nervose e serrate volate che lo distinguono egli si trascina dietro il numeroso gruppo. A 600 metri Feruglio insiste sempre nella volata — Romagnoli e Rellis non resistono nella velocità dei loro avversari e si staccano.

E' un attimo: siamo a cento metri dalla linea d'arrivo Feruglio è sempre avanti quando Marchetti scatta fulmineamente.

Casteltini in un ritorno superbo si porta a fianco di Marchetti che energico deciso taglia primo il traguardo per mezza ruota — Feruglio arriva terzo vicinissimo a Castellini buon secondo.

Gli altri arrivano tutti in gruppo serrato così che è molto difficile la classifica. Sono le 4.32

Cadute finali

Romagnoli mentre essendo staccato di qualche macchina tentava di riguadagnare urta contro uno spettatore che s'era sporto e cade; dietro a lui cade pure Bellis, sfortunatissimi dopo una corsa mirabilmente disputata.

La classifica: 1. Marchetti Erminio; 2. Castellini Senofonte; 3. Feruglio Angelo; 4. Modotti Attilio; 5. Bianchi Alessandro; 6. Pagani Roberto; 7. Panigadi Guido; 8. Dalle Fusine Antonio; 9. Ballico Giuseppe; 10. Cimitan; 11. Banchieri; 12 Artico; 13. Fabris; (tutti in gruppo) 14. Bellis; 15. Bonazzi; 16 Romagnoli.

Seguono poi: De Lion, Geri, Audax Pagnutti, Borsoi, Dal Ben, Sernagiotto, Trevisini, Zaro, Vizaotto, Scardellato, Montagneri, Datto, Cocoma.

Tiro allo storno

Codroipo, 2. — Una splendida giornata favorito l'odierno tiro allo storno che è riuscito animatissimo ed interessante per il concorso dei migliori tiratori della provincia.

Eccovi il risultato della giornata:

Tiro apertura: I. premio 50 0|0 sulle entrature Zardini; II. premio 25 0|0 Zuccheri.

Tiro Codroipo: I., II. e III. premio lire 375 divisi fra Mattiussi, conte Querini, N. N.; IV. premio lire 50 Zacchi; V. lire 40. Fabbri, VI. lire 35 Pagura. Ci furono 10 poules alla quale parteciparono diversi tiratori.

I tiratori intervenuti furono 34.

Le gare podistiche di ieri al Lido

Il nostro Cicutti, primo

Favorite da un tempo splendido e da un grandissimo concorso di concorrenti e di pubblico, si svolsero ieri al Lido le annunciate gare podistiche e di calcio le quali dettero i seguenti risultati.

Gara di velocità m. 100: I. premio Cicutti Giuseppe di Udine m. 11".4|5 — II. Comotto Giacinto della Fortior di Venezia; III. Comotto Mario id. id. — IV. Moro Vittorio di Padova; V. Palù Emilio.

Partita di Calcio fra la Società Hellas di Verona ed i Volontari F. B. C.; 6 punti ciascuno.

Gara all'americana Km. 3: Fu la più importante gara della giornata, ad essa parteciparono ben dieci coppie fra le principali società sportive del Veneto. Giunse I la coppia Stefani-Bulfon di Padova; II. Nino-Ravazzolo pure di Padova; III. De Zottis e Favaro del nostro Sport Pedestre Venezia; IV. Ranzani-Stella della Fulgor Venezia.

La vittoria di Lepager a Gradisca

Ci telefonano da Palmanova:

Il fortissimo corridore podista Lepager, nostro concittadino ha vinto ieri, alle corse podistiche di Gradisca, la medaglia d'oro.

Egli ha percorso 30 chilometri di strada in un'ora e 50 minuti; Dorando Petri, fuori concorso, fece il medesimo percorso in un ora e 46 minuti.

Dorando Petri, che era fuori concorso, fece una magnifica corsa, salutato da applausi scroscianti.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

LE GARE AVIATORIE DI MILANO

Dikson aggravato

Milano, 2. — Il campo è affollatissimo, la giornata è magnifica. Alle ore 13 comincia la gara per il gran premio di volo planè. S'inizia quindi la gara di velocità cui partecipano Cattaneo e Wichcziers. L'italiano riesce superiore.

I bollettini sulle condizioni di Dikson e Thomas dichiarono: Thomas guaribile in dieci giorni avendo ripertato solo contusioni e abrasioni; le condizioni di Dikson si mantengono gravi pur notando un leggero miglioramento e risveglio della coscienza, e un leggero ritorno della sensibilità agli arti inferiori; la temperatura 37, polso 120, respiro 32, prognostico sempre riservato.

Dikson, come noto, venne trasportato all'ospedate dei Fate bene fratelli, a San Vittore, ove ricevette amorose cure nel reparto del dott. Collani, direttore del servizio sanitario dell'aereodromo e del dott. Bavaro, chirurgo primario dell'ospedale.

Le condizioni di Dikson stamane alle ore 8 si mantenevano gravissime.

Thomas invece coll'automobile potè ritornare all'albergo, ha soltanto ferite di lieve entità, ma tutte guaribili in dieci giorni.

I feriti furono visitati dal Conte di Torino che ebbe per entrambi parole di augurio e d'interessamento.

Corsa automobilistica disastrosa

Quattro morti e quaranta feriti

New York, 2. — Alla corsa automobilistica per la coppia Vaderbilt vi furono 4 morti e 40 feriti. In seguito agli incidenti avvenuti i giornali suggeriscono di abbandonare la corsa pel gran premio che dovrebbe aver luogo il 15 ottobre; ma il comitato annuncia che la corsa si farà ugualmente conformemente al programma.

La scuola di aviazione

Da Pordenone a Milano e viceversa

La notizia data da noi ieri nel trasporto di parte della scuola di Pordenone all'aereodromo di Milano viene confermata oggi dai giornali di fuori:

Il bene informato *Resto del Carlino* scrive stamane:

.. Dal 10 corrente mese la scuola di pilotaggio comincerà a funzionare a Talliedo sotto l'egida della società italiana di aviazione, e sarà una specie di succursale di Pordenone. L'istruzione teorica e pratica, come a Pordenone, sarà affidata a Cagno; ma gli esami di pilota non potranno essere fatti a Taliedo, e si renderà quindi indispensabile recarsi negli ultimi giorni del corso d'istruzione di pilotaggio anche a Pordenone. Ma tutta la preparazione teorica e pratica si svolgerà nel campo ove sono cessate oggi le gare del circuito.

Il campo di Talliedo ha certo degli svantaggi su quello di Pordenone, che è assai più vasto, in cui non si forma fango e non si formano nebbie; Talliedo soffrirà invece di questi due mali. Ma il vantaggio incommensurabile di essere a pochi chilometri da un centro tanto importante per numero di abitanti e anche per coraggiose iniziative come è la città di Milano.

Bollettino meteorologico

Giorno 3 ottobre ore 8 Termometro: + 15.2
Minima aperto notte + 11.1 Barometro 756
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione calante ieri bello
Temperatura massima + 24. Minima + 12.9
Media: + 17.7 acqua caduta;

CRONACA CITTADINA

La Garden Party alla Villa Ottavi

Giornata meravigliosa: sotto l'immenso specchio del firmamento, per le colline che l'autunno colorisce variatamente e dolcemente, pare che dalla terra al cielo salga l'inno della gioia e della fecondità. Non poteva darsi giornata più propizia, nè ambiente disposta con arte più sapiente per la signorile ospitalità di Casa Ottavi, alla alla splendida villa di Fraelacco.

I numerosi automobili e le carrozze avevano portato dalle ville vicine e lontane del Friuli uno sciame di signore a cui la semplicità squisita del costume dava un segno più elevato di eleganza e di signori da ogni parte venuti: da San Vito l'on. Rota, da Buttrio l'on. Morpurgo, dalla vicina Tarcento l'illustrissimo signor Prefetto. Si udirono annunciare i nomi più illustri della nostra nobiltà, e quelli che per l'ingegno, per l'attività coraggiosa godono la più larga considerazione. Accanto ai padri che si confortano dei ricordi, i figli che s'accingono alle battaglie della vita, addestrandosi negli esercizi del corpo che rafforzano e disciplinano il carattere.

In tali convegni le ore passano rapide: il pomeriggio è volato via senza che alcuno se ne avvedesse. E quando vennero accesi i lumi veneziani da ogni parte s'udivano voci di sorpresa: per l'ora tarda che pareva fosse venuta all'improvviso e di soppiatto e per la nuovissima apparizione del Giardino, nell'attimo crepuscolare: un'apparizione fantastica.

Prima aveva avuto luogo il giuoco ai birilli russi, con numerosi e ricchi premi, dei quali non tutti toccarono ai più valenti. Anche nei birilli russi conta molto la fortuna.

Poi c'è stato il ballo con la buona orchestrina udinese, nel recinto allegro, tra gli alberi fronzuti. Dopo una breve serie di valzer s'improvvisò la quadriglia di ventiquattro coppie: e fu impresa a guidarla ed eseguirla non facile ma riuscita felicemente.

Verso le sette gli automobili portavano via gli ospiti, ancora dominati dal magico incanto della festa, che i signori Ottavi con splendida cordialità avevano apprestato alla grande eletta schiera dei loro amici friulani.

Il buffet sontuoso servito fu lodevolmente dal Dorta.

—

Ecco i nomi delle signore intervenute:

La co. di Caporiacco, la co. Seni, la signorina Elisa Broili, la signora Ida Petrosini, la signora Giustina e la signorina Isamaria Perusini, la co. Guenda Balbo Asquini, la co. Agricola, la contessina Agricola, la signora e la signorina Hoffmann, la co. Orgnani, la signorina Cantoni, le signore Manfredini e Zanuttini, la signora e la signorina Biasutti, la signora Campeis, la march. di Colloredo, la co. Rambaldi, la signora e la signorina Braida, la march. Massone, la signora Brunialti, la co. Brandis, le contessine Isabella, Elena e Ina Brandis, la march. Mangilli, la signora Urbanis, la co. Cecilia di Brazzà, la contessina Graziella di Brazzà, le signorine Tervagne, la contessina Ida di Brazzà, la marchesa Camilla de Concina, miss Sanders.

—

Ed ecco i nomi dei signori intervenuti:

Gli onorevoli Morpurgo e Rota, il prefetto della provincia comm. Brunialti, sig. Giovanni Morelli de Rossi, nob. Alessandro dal Torso, prof. Cantoni, nob. Carlo del Torso, co. Gino di Caporiacco, il prof. Benedetti, il co. Fabio Asquini, il co. Balbo, il dott. Emilio Volpe, il co. Agricola, il cav. Hoffmann, il sig. Enrico Hoffmann, il co. Antonio Orgnani, il co. Pio di Brazzà, il dott. Primo Zanuttini, l'avv. Secondo Zanuttini, il dott. Giuseppe Biasutti, il co. Ettore Orgnani, il co. Lodovico Orgnani, il cav. Giuseppe Campeis, il marchese Paolo di Colloredo Mels, il sig. Carlo Braida, il march. tenente Massone, l'avv. Eugenio Linussa, il co. Brandis, l'avv. Gino Schiavi, il dott. Roberto Kechler, il co. Detalmo di Brazzà, il march. Corrado de Concina, il co. Peppino di Brazzà.

La Giunta provinciale ammin. in sede di contenzioso

Ieri la G. P. M. in sede di contenzioso ha pubblicato due decisioni prese nella seduta del 17 settembre u. s. presieduta dal cons. delegato cav. uff. Giuseppe Nicolotti e presenti i membri della G. P. A. avv. Sebastiano Brascuglia, avv. cav. Pietro Linussa, Alberti dott. Ferdinando, Roccas dott. Mosè, segr. dott. Roberto Rizzi.

Sul ricorso Disint Natale ed altri allo scopo di ottenere il riparto per frazione dei consiglieri assegnati al Comune di Montenars venne presa la seguente decisione:

Il riparto dei consiglieri comunali di Montenars è stabilito come segue: consiglieri n. 5 alla frazione di Flaipano n. 6 a quella di Soragmas e n. 4 a quella di Sottoprat.

Venne poi pronunciata la decisione sul ricorso della signora Pittiani Angelica in Candussio, levatrice comunale di Ragogna e ivi domiciliata, contro il Comune di Ragogna, rappresentato dal suo sindaco sig. Angelo Tissino fu Domenico, per annullamento di deliberazione consigliare e conseguente atto di licenziamento.

La G. P. A. dichiarò la propria incompetenza a conoscere della presente controversia e perciò decise di rigettare il ricorso, le spese vennero compnesate.

La seduta venne presieduta dal prefetto comm. Brunialti.

A volo da Pordenone a Udine

Per i primi demmo la notizia di una probabile gita aerea da Pordenone a Udine, fatta dall'aviatore dott. Cavalieri, nostro comprovinciale.

Alla Camera di commercio ebbe luogo un abboccamento tra l'on. Morpurgo e il cav. Minisini per stabilire addirittura un concorso d'aviazione.

I predetti signori avrebbero stabilito un programma generale che verrebbe preso in esame dal Comitato che eventualmente potrà sorgere.

Il concorso dovrebbe seguire l'ultimo sabato del corr. mese. Tre sarebbero i premi proposti:

1. premio 3000 — 2. L. 1500 — 3. Medaglia d'oro.

Il viaggio dovrebbe compiersi senza limite di tempo e gli aviatori, fatti due o tre giri intorno al Castello, atterrerebbero sulla Piazza d'Armi, fuori Porta Pracchiuso.

Circa questo programma sarà interpellato anche l'aviatore Cagno, della Scuola di Pordenone, specie riguardo alla eventuale partecipazione di qualche altro concorrente, oltre a lui e al dott. Cavalieri, che primo ha affacciato la proposta.

E' stata ventilata anche l'idea, onde determinare una maggiore partecipazione di gente al grandioso spettacolo, di invitare la banda cittadina di Venezia a due concerti, uno nel pomeriggio e uno alla sera, in luogo aperto se il tempo sarà favorevole, al teatro Sociale in caso contrario.

Per il pubblico assistente al concerto aperto sarebbe fissato un lieve contributo.

Oggi alla Camera di Commercio avrà luogo un'altra riunione per un definitivo scambio di idee.

Un operaio milanese truffato

Da qualche tempo è in Udine l'operaio Montalbretti Raimondo da Cimbolo in quel di Milano.

Egli abita all'osteria alla Colomba, in via Aquileia, dove conobbe il merciaio ambulante Tibaldi Antonio d'anni 28. Questi aveva saputo abilmente circuire il Montalbretti, ottenendone amicizia e stima. Le quali cose l'astuto Tebaldi seppe porre a profitto ben presto.

Il 29 dello scorso mese si presentava in via dell'Ospedale dove il Montalbretti lavorava e gli mostrava una bolletta di svincolo di un pacco postale per L. 47; aggiungeva di non avere denari per compiere l'operazione, che li chiedeva in prestito all'amico assicurandolo che glieli avrebbe restituiti il giorno dopo. Il Montalbretti in buona fede, prestò cinquanta lire.

Ma quale non fu la sua meraviglia quando seppe che, appena avuto il denaro, il Tebaldi era partito insalutato per Milano!

al povero Montalbretti non rimase che denunciare l'accaduto alla questura; la quale porrà facilmente mano sul furfante perchè questi si recherà indubitamente alla stazione di Milano a ritirare un baule da lui spedito al suo indirizzo, a piccola velocità.

La Marchesan scarcerata

La camera di consiglio ha deciso ieri la scarcerazione della sartina Marchesan Adele già arrestata per infanticidio.

I periti medici constatarono che sul corpo del neonato non era stata operata nessuna violenza, e che quindi il decesso era stato causato dall'incuria della madre. La quale dovrà semplicemente rispondere innanzi al Tribunale per infanticidio colposo, imputazione che non comporta l'arresto preventivo.

Chiarimento. La lamentata interruzione dell'illuminazione elettrica, di cui facemmo cenno ieri doveva essere circoscritta alla sola stazione ferroviaria, dove ieri un nostro *reporter* apprese la notizia che gli venne comunicata comunicata come se la città intera fosse rimasta all'oscuro.

L'arresto d'un bruto. Ieri sera alle sette la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici, arrestarono in Via Poscolle, il noto Berti Aldo d'anni 25 abitante in Via Viola, perchè aveva brutalmente percosso suo padre, Gaetano. Per lo stesso delitto, il Berti Aldo, era stato già condannato a mesi quattro di carcere con il beneficio della condanna condizionale.

Il ferimento di ieri sera. Ieri sera verso le 22, nell'osperia al Venezian, sita in via Aquileia n. 60, il facchino Palla Domenico e il merciaio ambulante Sturma Giovanni, vennero alle mani. Il facchino Palla rimase ferito con arma arma da punta e da taglio, sotto l'orecchio sinistro. Condotto all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni sei.

Ciclista sfortunato. Il riparatore di pianoforti sig. Fabio Francescato dovette ricorrere all'ospedale per farsi medicare una ferita al naso, riportata cadendo dalla bicicletta. Fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

Per ubbriachezza, venne ieri arrestato e denunciato certo Conenti Rodolfo.

Teatro Sociale. Novo Cine. Questa sera nuovo programma dei più interessanti:

1. « La Cina ai tempi moderni » Dal vero.
2. « Giulia Colonna: Capolavoro storico della Cines di Roma.
3. « Esercizi a bordo dalla nave « Arciduchessa Elisabetta » dal vero.
4. « Impiegato ben retribuito » Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 18. 8

Antagra Bisleri per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Il monsignor vescovo di Verdun.

Il re sapeva benissimo tutto ciò. Ma fece la domanda lo stesso.

— Ah! disse con l'aria ingenua di non avervi pensato che la prima volta, Guglielmo di Haranacourt, l'amico del cardinale Balue. Un buon diavolo di vescovo!

Dopo qualche istante tutti erano nella stanza di prima.

Durante l'assenza del Re, avevano deposto sul tavolo qualche dispaccio, di cui egli ruppe il sigillo. Poi si mise a leggere prontamente.

Guglielmo Rym osservava.

Il re parlava così basso che i flamminghi non udivano nulla delle sue parole, se non brevi ed inintelleggibili frasi.

Poi il re si mise a dettare ad alta voce una lettera. Mentre stava per finire, la porta si aprì e fece passare un nuovo personaggio che si precipitò dentro la camera gridando:

— Sire! sire! vi è una sedizione popolare a Parigi!

Il grave viso di Luigi XI si contrasse; ma ciò che vi era di apparente nella sua emozione, scomparve subito. Si contenne e disse con voce tranquilla:

— Compare Giacomo, voi siete entrato bruscamente!

— Sire! sire! vi è una rivolta!

Il re che si era levato, lo prese rudemente per un braccio e gli disse all'orecchio, in modo d'essere udito da lui solo, con ira concentrata e con uno sguardo obliquo verso i flamminghi.

— Taci, o parla a bassa voce!

Il nuovo venuto comprese e si mise a raccontare sommessamente, mentre il Re ascoltava con calma. Guglielmo Ryma frattanto faceva notare a compare Coppenole che l'abito del narratore rivelava un presidente della corte dei conti.

Appena questo personaggio ebbe dato poche spiegazioni, Luigi XI gridò ridendo:

— In verità! parlate forte, compare Coictier! Perchè parlate così piano? Noi non abbiamo nulla di secreto per i nostri amici flamminghi.

— Ma, Sire...

— Parlate forte!

Il « Compare Coictier » rimaneva muto della sorpresa.

— Dunque, riprese il re, vi è una dimostrazione di canaglie, nella città di Parigi?

— Sì, Sire.

— E che si dirige, dite voi, contro il signor balivo del Palazzo di Giustizia?

— Sembra, rispose il *compare*, che balbettava ancora, tutto stordito dal brusco e inesplicabile cambiamento che s'operava nel pensiero del re.

Luigi XI riprese:

— Dove le guardie hanno incontrato la masnada?

— Verso il ponte del Cambio. Anche io la ho incontrata. E ho udito gridare: abbasso il balivo del Palazzo?

— E perchè ce l'hanno contro il balivo? domandò il re.

— Ah! disse compare Giacomo, perchè comanda loro!

— Veramente!

— Sì, Sire. Sono i cialtroni della Corte dei Miracoli. E' molto tempo che si lagnano del balivo, di cui sono come una specie di vassalli. Essi non vogliono riconoscerlo.

— Oh! disse il re, con un sorriso di soddisfazione che non riescì a nascondere.

— In tutte le loro richieste al Parlamento, riprese il compare Giacomo, essi sostengono di non avere che due padroni: Vostra Maestà e il loro Dio che credo sia il diavolo.

— Eh! disse il re.

E si fregò le mani. Poi rimase per

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 l'arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti